

# Ma che cos'è la norma?

ovvero

che cos'è un cittadino “normale”?

Un'escursione nella biologia

Con il termine norma si indica qualcosa di usuale nella maggioranza, o sbaglio? La norma stravolge l'essere umano trasformandolo in un corno di ariete, lo costringe in una cornice prestabilita e blocca ogni accesso alla creatività. È una palude in cui i futuri geni, titani e artisti muoiono senza potersi realizzare, dato che il comportamento da assumere è già stabilito a priori.

Una nonna deve necessariamente portare gli occhiali e avere in mano il lavoro a maglia. Un nonno dev'essere burbero e camminare appoggiandosi al bastone. E chi è seduto in metropolitana deve assumere un'espressione bovina o, nel migliore dei casi, nascondersi dietro un giornale.

Prova semplicemente a canticchiare una canzoncina o a fare un sorriso largo come il vagone in cui ti trovi, e subito entrerai a far parte del gruppo degli “anormali”. Ho ragione?

Se sei un capo, devi sempre mostrare il tuo sguardo intelligente, avere la mascella quadrata e far finta tutto il giorno di star pensando a qualcosa, cioè passare il tempo a sputare sentenze. È così?

Ovviamente esagero un po', ma le norme per il comportamento di una persona “normale” si ripercuotono anche sul carattere. L'ambiente ci impone i modi in cui agire e fa pressione su di noi se osiamo ribellarci.



E la massa di quelli che hanno fatto proprie le leggi del gregge non sopporta che qualcuno voglia esprimere la propria individualità.

Hai mai visto un gruppo di ciechi?

Che atteggiamento ti viene spontaneo nei loro confronti? Compassione, empatia? Ma se parli con loro, scopri che all'interno del loro gruppo sono felici. Si sentono normali.

Quando tengo un seminario in un auditorium e percepisco la resistenza di alcuni spettatori che hanno sempre e in ogni caso un'opinione netta, ho spesso la sensazione di essere in compagnia di ciechi.

Ho l'impressione che l'umanità sia un'enorme società di ciechi.

Hanno istituito i loro comitati, i loro ministeri, i loro uffici che si occupano di qualcosa, si adoperano con zelo per raggiungere qualcosa, sono in movimento verso qualcosa... La domanda è solo: verso dove?

Se il corpo cresce, ma la coscienza resta ferma allo stadio evolutivo di un bambino di 5 anni, l'individuo rimane per tutta la vita un consumatore. E purtroppo queste persone costituiscono la maggioranza.

La storia, però, viene cambiata dalle personalità. Prova a cancellare dalla storia personaggi come Firdusi, Gengis Khan, Alessandro Magno o Napoleone. È possibile?

Ognuno di loro ha apportato qualche cambiamento al mondo, gli ha lasciato qualcosa in eredità. Migliaia di anni fa il grande matematico e sapiente dell'antichità al-Khwārizmī ha creato l'algebra, e il concetto di algoritmo, derivato dal suo nome, è esistito per millenni come un ghiribizzo inutile, mentre adesso è diventato il fondamento di tutta la tecnologia informatica.

Usi il computer?

Dimmi: la massa delle persone è creativa?

Consumatori! Nessuna idea personale in testa, ma solo cose pre-masticate da altri: opinioni, regole, giudizi provenienti dall'esterno.

Una società di robot biologici rudimentali che si servono da soli. Se togliessimo dalla storia questi esseri tutti uguali, non

cambierebbe niente: che ci siano stati o meno, non fa nessuna differenza!

Essere una personalità è molto difficile, poiché la solitudine è una cosa terribile. Sì, soffriresti di solitudine perché ti troveresti automaticamente in cima.

Ma muoversi in mezzo a questa massa grigia e senza volto è ancora peggio. Com'è deprimente! La vita non ci sarà mica stata data per questo?!

Dimmi, è possibile che quando sei di fronte a te stesso tu non senta una voce interiore che ti chiede: «Ma cosa stai facendo? Tu puoi fare molto, sei stato creato per cose più grandi!».

Sprechi la vita per apprendere una qualche professione e per chissà cos'altro, ma hai mai dedicato almeno un'ora alla conoscenza di te stesso? No, finora non è successo! In genere ne abbiamo paura e cerchiamo piuttosto di fuggire da noi stessi.

Conosciamo molte cose, ma non conosciamo noi stessi, per questo anche noi procediamo a tentoni nella vita come se fossimo ciechi. Malati, frustrati, indifesi come bambini, indossiamo il dispendioso travestimento da zii e zie adulti e recitiamo un ruolo che dovrebbe darci dignità.

Chi vogliamo ingannare? Chiunque sia il destinatario del nostro inganno, finiamo comunque sempre per imbrogliare noi stessi.

Ricordati: la massa tende sempre all'indolenza, il cui stadio finale è l'eterno riposo. La massa è morta fin dall'inizio, può solo mangiare e... partecipare a riunioni. Che cosa avevi pensato?

Significa che essere sani è facile, basta diventare una PERSONALITÀ. Ogni tua vittoria, ogni tuo successo dipende solo da te. Tutto comincia con il riconoscimento della PERSONALITÀ dentro di te, con il riconoscimento dell'ESSERE UMANO, scritto maiuscolo.

Mio caro, ascolta attentamente la tua anima. Presta ascolto allo spirito e all'intelletto: sentirai il grande richiamo interiore di colui che ci ha creati.

Realizzare, essere creativo, amare, essere amato, essere sano, ricco e felice in ogni rapporto: tutto questo ti è stato *dato!*

Quanto a lungo si può aspettare, caro lettore? Il tempo scade! Non hai ancora aperto del tutto gli occhi che la vita è già passata! Dimmi per favore quante vite hai a disposizione.

Ieri è passato. Prova a riprenderlo! Finito, è già storia. D'accordo?



Solo ieri eravamo bambini, andavamo a gattoni, spostavamo il vasino avanti e indietro sotto il tavolo e verificavamo se la pipì spruzzava come si deve. Ci portavano in bagno per lavarci le mani. Guardati un po' allo specchio adesso!

Sì, sì. Ieri o l'altro, ieri eravamo allegri o tristi. Che cosa cambia? Tutto sommato praticamente nulla!

Forse sei orgoglioso di essere un grande capo. E poi? Forse non ne hai affatto bisogno.

Forse nel profondo della tua anima, il luogo in cui hai paura di addentrarti, è sepolto un desiderio segreto? Fai finta di essere pienamente soddisfatto della tua vita? È davvero così? Osserva tutto con gli occhi dell'anima!

La vita, soprattutto nelle città, è un enorme teatro dell'assurdo in cui ognuno vive in base a valori artificiali e recita un ruolo a lui estraneo che gli è stato affibbiato, e resta intrappolato in questo gioco fino a smarrire se stesso e la propria irripetibile individualità. Mi capisci?

Tutti si sforzano di essere normali, di vivere e lavorare normalmente per essere come gli altri. Prova a ricordarti di qualche nostro connazionale "normale", per esempio di Lev Tolstòj, che di fatto era "anormale", non è vero? Un conte che andava in giro scalzo come un contadino, che arava i campi e che si spostava in bicicletta. Sul finire della sua vita se n'era perfino andato di casa.

Dal punto di vista della massa si merita di essere condannato, ma dove sono i conti che hanno condotto una vita normale? Chi se li ricorda?

Prova a immaginare il mondo senza Shakespeare, Confucio, Omar Khāyyam, perfino senza quell'orribile mostro di Hitler: cancellali tutti dalla storia. La massa è il vuoto, prendine le distanze!

In te c'è una personalità geniale, eccellente e poderosa che grazie alla pigrizia umana o agli errori umani è costretta nei limiti delle "norme" generalmente in uso: le norme che regolamentano le azioni, il comportamento, la verità e i concetti.

Essere naturali, essere se stessi, vivere in base ai propri veri sentimenti, percepire il mondo con l'anima aperta e non temere di essere rifiutato dagli altri, questa è la cosa più difficile.

La personalità dimostra sempre di essere un corvo bianco.

E quindi una domanda: **sei disposto a metterti in condizioni di predestinarti al successo che hai scelto di ottenere?** Tutto quello che ti si richiede è di cominciare ad agire.

**A partire da oggi ci lasceremo alle spalle deliberatamente e con determinazione i nostri stereotipi di comportamento, pensiero, giudizio, valori, asserzioni, opinioni ecc.**

Il fatto che un individuo sia un malato cronico significa che tutti i suoi pensieri e le sue azioni non corrispondono al principio della creatività. Chi nella vita non si è realizzato come personalità si trova in difficoltà psichica e perde costantemente l'orientamento, cioè la sua visione del mondo è imperfetta sotto molti aspetti e i suoi punti di vista sono in gran parte fondati sul nulla. Per questo sia a me che a te tocca infilarci nel ruolo di una personalità creatrice.

In natura non rimangono spazi vuoti. Ogni lavoro darà un risultato, ma quale dipende da te. Dal vuoto non nasce niente.

Se con l'impegno della volontà susciterai dentro di te il rispetto nei tuoi confronti, se aumenterai intenzionalmente l'autostima e intensificherai la fiducia nelle tue forze, questo si rifletterà in ogni cellula del tuo organismo, come pure nel tuo comportamento, nelle tue azioni e nelle tue opere.

La ripetizione di un'azione porta all'abitudine, forma il carattere e crea il destino. La considerazione che provi oggi per te stes-

so, impercettibilmente superiore a quella di ieri, domani ti renderà un po' diverso. Passo dopo passo diventerai la persona che desideri essere e supererai ogni difficoltà con audacia sportiva.

La malattia non abbandona le persone che mettono se stesse e la loro salute all'ultimo posto dei loro pensieri. Un malato cronico è un individuo che non si apprezza per niente o che al contrario attribuisce grande importanza ad ogni minimo graffio. Per costoro un chiodo arrugginito in casa vale più della loro vita.

Perché parlo con questa sicurezza? Perché l'esperienza ha dimostrato che non esistono malati che non possano guarire! Ovviamente non ha senso riparare la rotula se manca la gamba, ma negli altri casi...

Quindi cominciamo a sviluppare il comportamento illogico.

Già oggi quello che ti aspetta è diventare una persona anormale. Un individuo normale dice: «Prima voglio vedere la mia salute, dopo posso rallegrarmi con tutto il cuore ma fino a quel momento aspetto».

Con un approccio di questo tipo finirai per non rallegrarti mai, poiché la logica si basa sui fatti, ma manca il dato di fatto della guarigione. Eccola qui, la trappola per asini con titolo accademico!

E cosa credi che sia più facile: guarire o rallegrarsi dell'imminente guarigione?

Naturalmente è molto più facile costringersi a provare gioia, cosa che riesce all'istante. Costringersi a guarire invece richiede tempo e lavoro, partiamo quindi con ciò che è commisurato alle nostre forze.

È una bazzecola: immagina questa gioia, succhiatela dalle dita e recitala come un ruolo, fino a quando non otterrai un risultato e questo stato entrerà a far parte del tuo essere. E come si fa? Per aiutarti, ricorda come sei andato al tuo primo appuntamento galante. Ti ci sei recato camminando? O forse ci sei andato volando o strisciando dalla paura, o magari la notte te la sei fatta addosso nel letto per l'eccitazione?

Ma nell'intimo c'era una trepidante attesa di qualcosa di insolito, il cuore quasi aveva smesso di battere per la felicità...

E com'è stato il tuo primo bacio? O la prima volta che sei andato a ballare?

Non importa, trova qualcosa per cui ti sei sentito ispirato o con le ali ai piedi, o che ti ha dato la sensazione di essere al settimo cielo tanto eri felice.

Se sei un perfetto misantropo, trova un'immagine adeguata. Pensa alla gioia che hai provato quando sei riuscito a commettere una cattiveria nei confronti di qualcuno. Esistono persone che si sentono bene solo quando gli altri stanno male, e che si sentono male quando agli altri le cose vanno bene.

Per esempio, il fatto che tua moglie suoni incessantemente il violino e si consideri una nipotina di Čajkovskij ti fa impazzire. Immagina di prendere il violino e scagliarlo fuori dalla finestra...

Oppure il tuo capo non vuole saperne di andare in pensione, e questo ti fa venire la pressione alta. Immagina che io abbia dato disposizioni di licenziarlo e di mettere te al suo posto.

Oppure tuo marito ti tradisce. Immagina di sapere finalmente che alla sua età serve ancora a qualcosa, e rallegratene. D'accordo?

Procurati gioia!

Oppure il tuo vicino è impegnato ogni giorno con qualche lavoretto in cui aziona il trapano o la sega a catena. E in questo momento immaginati di prendere in mano un martello, arrivaragli alle spalle e... dargli una mazzata in testa. È già a terra. Che felicità! Ti senti bene?

O meglio ancora: il medico ti dà una ricetta per il vicino. Cianuro, tre volte al dì prima dei pasti... a stomaco vuoto... fino al decesso!

Insomma, immaginati una situazione gioiosa. D'accordo?

Ma non è questo il tipo di gioia che intendo!

Cara lettrice, se conosci le gioie della maternità, ti ricorderai di quello che hai provato quando hai attaccato per la prima

volta al seno il tuo bambino. Immagina che stia succedendo ora e senti come la tenerezza ti attraversa il corpo, percepisci una beatitudine tremante e una gradevole spossatezza.

Questa è la chiave per generare una disposizione interiore all'esecuzione degli esercizi. Nulla che ti venga instillato dall'esterno, niente di adottato: hai già tutto dentro di te. Cerca di ottenere il meglio da questa ricchezza.